

GRANDE È LA SUA MISERICORDIA

Svuotare se stessi è rinunciare a riempire anfore forate per dissetarsi alla fonte dell'acqua viva. L'incontro tra Gesù e la donna samaritana illumina questa seconda settimana di Quaresima e ci invita a riconoscere che non basta bere a tante fontane, riempire anfore che il tempo smaschera come incapaci a trattenere acqua; altro non sono che sicurezze illusorie e affetti ingannatori.

Conoscere il dono di Dio significa riconoscere che solo lui è fonte d'acqua viva, da lui viene la possibilità di fare verità in noi stessi, nelle nostre scelte e nei nostri sentimenti. Svuotare se stessi è condizione per essere riempiti della misericordia di Dio che è verità senza condanna, che è conversione nella speranza.

Papa Francesco, nel messaggio per la Quaresima 2016, ci ha ricordato che «la Misericordia “esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere” (Misericordiae Vultus, 21), ristabilendo proprio così la relazione con Lui. E in Gesù crocifisso Dio arriva fino a voler raggiungere il peccatore nella sua più estrema lontananza, proprio là dove egli si è perduto ed allontanato da Lui».

Grande è la sua misericordia

Es 20,2-24; Sal 18 (19); Ef 1,15-23; Gv 4,5-42

Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. (Gv 4,7)

La seconda domenica di Quaresima, ogni anno, presenta il brano del dialogo tra Gesù e la donna samaritana. Ella si reca al pozzo a mezzogiorno per evitare di imbattersi in alcuno, ma ecco che avviene l'incontro con Gesù che le cambia la vita. Lei che non voleva farsi trovare, si ritrova "vittima" di colui che va in cerca delle pecorelle smarrite. Gesù conosce le necessità di questa donna e soddisfa il suo desiderio di sete dandole dell'acqua talmente viva da spingerla ad andare incontro a coloro che lei stessa inizialmente voleva evitare. Allora è proprio vero che l'incontro con Gesù non solo ci cambia, ma ci porta a superare le nostre paure e i nostri limiti perché ci rende consapevoli dell'Amore che è per ciascuno di noi e che ci salva.

Preghiamo

Signore, portaci con te verso Gerusalemme.

Non vogliamo lasciarti solo!

Saremo lì con te durante la tua passione.

Infondi nel nostro cuore il tuo Amore

che diviene dono di vita per noi!

Insegna al nostro cuore ad amare così!

(Sal 26)

Impegno settimanale

Trovo quale sia il mio bisogno spirituale.

Grande è la sua misericordia

Gen 17,1b-8; Sal 118 (119),25-32; Pr5,1-13; **Mt 5,27-30**

Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

(Mt 5,27-28)

La Legge di Dio è stata donata per custodire relazioni buone, come quella fondamentale del matrimonio tra uomo e donna. Eppure, anche dentro questa parola buona, si insinua la tentazione di un legalismo ipocrita: di leggere cioè questo comandamento come un recinto che delimita il vietato, al di fuori del quale tutto è permesso. Come se bastasse evitare l'adulterio per potersi dire buoni coniugi o persone caste. Invece l'amore fedele e puro richiede molto di più: una purezza e una fedeltà anche nel cuore e nei pensieri. Solo dentro una trasparenza e unità dell'amare, la persona porta a pienezza e compimento la propria vocazione.

Preghiamo

*Donaci, Signore, un cuore limpido e semplice,
capace di contemplare il creato
con la purezza di un bambino,
capace di amare in modo libero e trasparente. Amen*

Grande è la sua misericordia

Gen13,1b-11; Sal 118 (119),33-40; Pr 5,15-23; Mt 5,31-37

Ma io vi dico: non giurate affatto.

(Mt 5,34)

«**N**on giurate affatto.» Con questa frase Gesù ci invita a non sfruttare o, peggio ancora, strumentalizzare Dio per dare sostegno e autorevolezza alle nostre parole. È come se le nostre parole avessero bisogno di una stampella per reggersi, perché non hanno forza in loro stesse. Attenzione a non rendere il Signore connivente con le nostre falsità, o a mettere sulla sua bocca parole nostre.

Gesù ci ricorda che la credibilità delle parole nasce dal nostro cuore: infatti «la bocca esprime ciò che dal cuore sovrabbonda» (Lc 6,45). Se nel cuore ci sono falsità e malignità le parole esprimeranno maldicenza e divisione; se ci sono verità, carità e magnanimità allora le nostre saranno parole che benedicono e illuminano.

Preghiamo

Signore, prenditi cura del mio cuore.

Donami un cuore docile che sappia ascoltare e accogliere la parola che tu semini in me!

Così le mie parole sapranno illuminare, dare gioia e comunicare il tuo amore.

Grande è la sua misericordia

Gen14,11-20a; Sal 118 (119),41-48; Pr 6,16-19; Mt 5,38-48

*E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio,
tu con lui fanne due.* (Mt 5,41)

Il discorso della montagna si propone come una modalità radicale della vita orientata all'amore totale a Dio e al prossimo. Umanamente, l'alto profilo che delinea Gesù è poco praticabile, ma attraverso la sua vita e le sue parole il Signore stesso ha aperto questa via di pienezza e totalità di dedizione a Dio. Il Signore cammina con noi, ci accompagna ogni istante della nostra esistenza. Anche nei momenti di difficoltà egli ci invita a pregarlo perché continui ad accompagnarci, un po' come accade la sera di Pasqua in cui i due discepoli diretti a Emmaus invitano il Risorto a camminare e a restare con loro (cfr. *Lc* 24,13-35). L'affidamento a Gesù è il punto di partenza per poter essere accompagnati nel cammino della nostra vita e sperimentare la sua pienezza.

Preghiamo

*Accompagna, Signore, il nostro cammino;
ti supplichiamo, non lasciare che nessun nostro passo
sia distante dal tuo, così da poter vivere in pienezza con te.
Amen*

Grande è la sua misericordia

Gen 16,1-15; Sal 118 (119),49-56; Pr 6,20-29; **Mt 6,1-6**

Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo. (Mt 6,6)

«**Q**uando preghi» volgiti al Padre tuo nel segreto, dice Gesù. Il brano di oggi ci insegna come pregare e come non pregare. Ma che cos'è la preghiera?

Pregare è essere se stessi, creature finite con un insopprimibile anelito all'infinito. Pregare è stare davanti al proprio Creatore per quello che siamo in verità. Pregare non è parlare di Dio, ma è un dialogo personale e intimo con lui.

La preghiera è esigente: richiede disponibilità, sacrificio, fedeltà. Essa è la linfa vitale del cristiano, ciò che alimenta continuamente la fede in Dio.

La preghiera è la voce della Sposa di Cristo. La Chiesa, infatti, è la comunità dei figli di Dio che, uniti a Cristo Gesù, vivono del suo stesso Spirito che prega in loro e per loro Dio Padre. La preghiera è dono. La preghiera è vita.

Preghiamo

*E che voi siete figli
lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori
lo Spirito del suo Figlio,
il quale grida: «Abbà! Padre!».* (Gal 4,6)

Grande è la sua misericordia

Feria aliturgica

Dt 16,1-4; 2Cr 35,1-7.10-18; Lv 6,17; 7,1-6; Ger 11,18-20

In questo modo ti ricorderai, per tutto il tempo della tua vita, del giorno in cui sei uscito dalla terra d'Egitto. (Dt 16,3b)

La Pasqua non è una questione di uova ma di risurrezione, lo sappiamo. Ma spesso dimentichiamo la prospettiva piena. Ecco perché troppi di noi sono cristiani di nome, ma non di vita vissuta nell'operare il bene e nel testimoniare con coraggio il Vangelo. L'opacità e la tristezza che a volte ci oscurano hanno la radice in un male: ci dimentichiamo di Dio. Ecco cosa c'è da ricordare: Dio, dopo averci creati con amore, ci ha cercati per liberarci dalla schiavitù del peccato e della morte; ha camminato nell'antica alleanza finché si è fatto uomo per condividere proprio tutto con noi. La risurrezione di Cristo ci fa uscire dal vero Egitto: l'odio e la morte. Ora, con lui, siamo fatti per la gioia e per la vita eterna!

Di quale croce abbiamo ancora paura?

Preghiamo

*Signore Gesù, aiutami a gustare la libertà
che mi hai regalato con la tua croce e risurrezione,
perché io viva nella gioia
e ogni mia azione profumi di Paradiso.
Tu che sei il Vivente per sempre. Amen*

Grande è la sua misericordia

Is 6,8-13; Sal 25 (26); Eb 4,4-12; Mc 6,1b-5

Non è costui il falegname, il figlio di Maria? (Mc 6,3)

Le persone pensano di sapere chi sia Gesù. Lo identificano subito! «Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo?» Questo è anche il nostro rischio! Abbiamo sentito tante volte chi era Gesù. È una tentazione, come dice *Isaia*: «Ascoltate, sì, ma senza capire» (cfr. 6,1-13). Dobbiamo prestare attenzione alle parole del Vangelo. «E lì non poteva compiere nessun prodigio» (Mc 6,5). Se non gli diamo una possibilità, se non ci lasciamo toccare da quelle parole, per il Signore è difficile agire. Non impossibile! L'invito che fa Paolo nella sua *Lettera agli Ebrei* è perfetto: «Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!» (4,7). Proviamo a dare una possibilità al Signore, leggiamo attentamente le parole, lasciamole risuonare in noi e chiediamo allo Spirito di ripetere le parole del *Salmo 25*: «La tua bontà è davanti ai miei occhi».

Preghiamo

*Signore, aiutaci ad ascoltarti,
porta nel nostro cuore le tue parole.
Falle risuonare del tuo amore.
Dicci chi sei, che cosa vuoi da noi e cosa vuoi donarci.
Rendi il nostro cuore aperto a te! Amen*

I padri del deserto parlavano del demone. Svuotare se stessi, secondo l'inno di Filippesi, è imparare l'obbedienza, parola che stride di fianco a "libertà". Eppure questa è la sfida che Dio lancia all'uomo: fidarsi così tanto del Padre e del suo amore da obbedirgli, da credere che quell'obbedienza che va oltre i calcoli, le preferenze, i pregiudizi, è davvero liberante. L'arcivescovo Mario associa a obbedienza e libertà una terza parola: "vocazione". Svuotare se stessi significa quindi obbedire alla vocazione che Dio ha posto nel nostro cuore e che trova nella libertà della scelta la sua espressione più compiuta. Verità, libertà e vocazione rimandano a quel rapporto di dialogo che è tipico della relazione Padre/figli e che in Gesù ci è stato mostrato in pienezza.

Padre nostro

Es 34,1-10; Sal 105 (106); Gal 3,6-14; Gv 8,31-59

Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai. (Es 34,4)

Le letture di questa domenica sono molto forti. Interessante è vedere come Gesù nel Vangelo parla non alle folle, ma «a quei Giudei che gli avevano creduto» (Gv 8,31): quindi parla anche a noi. In questo giorno vogliamo allora porci due domande. La prima: cerchiamo di ascoltare Gesù anche quando ci chiede di fare fatica? I Giudei che sentono parlare Gesù non sembrano essere disposti ad ascoltarlo per poter crescere nella loro vita. Nel momento in cui inizia la vera fatica dell'ascolto, che avrebbe potuto aiutarli a cambiare e portarli a conoscere Gesù, decidono di respingere il suo annuncio e «raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui» (Gv 8,59).

La seconda domanda potrebbe essere: vogliamo veramente essere liberi? Con Gesù possiamo trovare la vera libertà! È più facile essere schiavi, la libertà è più impegnativa, ma certamente più bella! Allora seguiamolo con gioia!

Preghiamo

*Signore Gesù, aiutaci a fidarci di Dio
seguendo la sua Parola, come ha fatto Mosè;
rendici persone docili al tuo Spirito;
guidaci sulle strade del mondo, come hai fatto con Abramo;
concedici, o Signore Gesù,
di riconoscerti Padre, Maestro e Amico. Amen*

Impegno settimanale

Ascoltiamo la Parola, soprattutto quando ci chiede di fare quelle cose che per noi sono più difficili.